

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO



'STRANIERO' PER ECCELLENZA

Eucarestia di Natale
18 dicembre 2010

INTRODUZIONE

La pensi, ognuno, come vuole, dal punto di vista teologico, ma questi sono i fatti:

-era nella beatitudine, nella bellezza, nella bontà: nel Paradiso; ed è venuto cacciarsi nei guai, nella nostra umanità; tra il bello e il brutto, tra il buono e il cattivo, sapendo già come sarebbe andata a finire...

-oppure: poteva avere una vita libera, forse felice, certamente fortunata (le qualità non gli sarebbero mancate) ed ha accettato invece di seguire un percorso che, fatalmente, l'avrebbe portato alla rovina.

In entrambe i casi, ha volontariamente costruito, giorno per giorno, una testimonianza ed una pratica che comprendevano una scelta radicale: spendere e dare la vita per i suoi fratelli uomini.

Questa è la buona notizia; inspiegabilmente capita, fin dall'inizio, dai pastori, dalla gente comune di allora e disponibile anche per noi, oggi.

Questo è il miracolo, che avviene sempre, quando un uomo – credente o non credente – nasce e vive per gli altri.

CANTO recitato

“Aria di neve, stasera”

(tutti) Aria di neve, stasera e nessuno
ha tempo di aprire la porta e il
cuore.
Aria di neve, stasera e qualcuno
ancora va in giro
ancora non sa
dove andrà
questa notte a riposare.

1° Un uomo che batte a tutte le porte,
un uomo che chiede a tutte le case
se non c'è
un posto per lei,
per lei,
che è con me.

(tutti) Aria di neve, stasera e nessuno
ha tempo di aprire la porta e il
cuore.
Aria di neve, stasera e qualcuno
ancora va in giro
ancora non sa
dove andrà
questa notte a riposare.

2° La donna si piega sul suo dolore
al figlio che nasce darà il suo calore
ci sarà
un muro, vedrai
basterà.

(tutti) Aria di neve, stasera e nessuno
ha tempo di aprire la porta e il
cuore.
Aria di neve, stasera e nel cielo
si muove una stella
che si fermerà
solo là
sulla casa più lontana.

1^ LETTURA

“Il Natale è speranza per i poveri”

Oggi come duemila anni fa riascoltiamo l’annuncio degli angeli: “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”. La lieta notizia aveva bisogno da subito di essere divulgata. E sono proprio i pastori i primi destinatari dell’annuncio: gente che viveva ai margini della società e della religione: erano ignoranti, non conoscevano le scritture, addirittura ‘guardati male’, in altre parole gente da evitare.

Gesù per annunciarsi sceglie gli esclusi, gli emarginati, i condannati. Non rispetta precedenze o gerarchie. E questo è solo l’inizio di un modo di fare del Signore che privilegerà sempre gli ultimi, quelli che stanno ai margini e che nessuno vede. Non a caso il Cristo si rivelerà come il Messia a una donna samaritana dalla condotta non certo esemplare. Per spiegare che cosa significhi amare il prossimo non si servirà di un sacerdote e di un levita, ma della figura del ‘buon samaritano’ invisibile per la sua provenienza ai benpensanti del tempo. Gesù non sarà aiutato a portare la croce dai suoi amici, ma da uno venuto da fuori, il Cireneo. E il primo a salire in cielo con il Cristo è un delinquente crocifisso con lui, che non aveva mai sentito parlare di Cristo. E la lista potrebbe continuare...

Natale è uno schiaffo pacifico ai nostri pregiudizi e alle nostre convinzioni e, preso sul serio, ci obbliga a riflettere. Troppi sono convinti che Dio non ci sia, che sia il grande assente dalla nostra modernità. Troppi adducono a lui responsabilità che, invece, sono solo degli uomini. La violenza e l’incomprensione non sono segno dell’indifferenza di Dio ma conseguenza delle scelte dell’uomo che ha sostituito Dio con il potere e il dominio.

Natale invece dice che Dio non è assente, ma che è l’uomo il grande assente della storia e che si nasconde da Dio che lo cerca. L’uomo fugge dalle sue responsabilità: la luce che è Cristo stesso è venuta nelle tenebre, ma i suoi non l’hanno accolta. Natale dice che Dio diventa fragile, che chiede, invece di donare, che elemosina, invece di elargire, che, per amore, annienta se stesso, si umilia, si fa obbediente alla volontà del Padre.

Natale ci parla dell’incarnazione di Dio, del fatto che Dio facendosi uomo riempie di santità ogni frammento della vita di ogni uomo. Non esistono più luoghi e tempi sacri. Esiste un luogo e un tempo santo: la mia vita, quella che Dio ha scelto di abitare. E la vita di ogni uomo è abitata dall’amore di Dio, reso manifesto proprio dal Natale.

Ogni vita, soprattutto quella dei più affaticati e oppressi, di coloro che vivono ai margini, nell’indifferenza più completa, è amata dal Signore. Natale non è l’occasione per sentirci più buoni e per un giorno ci ricordiamo che esistono anche i poveri. Natale è il giorno che impegna tutta la nostra esistenza perché il comandamento nuovo “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” deve essere tradotto in gesti concreti di comprensione, di carità, di dono di sé. Nessuno deve sentirsi escluso e distante da noi. Tutti ci sentiamo veramente responsabili di tutti.

(Maurizio Annoni – OSF)

2^ LETTURA

dal Vangelo di Giovanni

Abbiamo ben presente il racconto di Luca. A quello affianchiamo il brano di Giovanni che ci presenta subito la realtà di Gesù.

Gv 1, 1-18

Al principio,
c'era colui che è la 'Parola'.
Egli era con Dio;
Egli era Dio.
Egli era al principio con Dio.
Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa.
Senza di lui non ha creato nulla.
Egli era vita
e la vita era la luce per gli uomini.
Quella luce risplende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Dio mandò un uomo:
si chiamava Giovanni.
Egli venne come testimone della luce
perché tutti gli uomini,
ascoltandolo,
credessero nella luce.
Non era lui la luce:
Giovanni era un testimone della luce.
La luce vera,
colui che illumina ogni uomo,
stava per venire nel mondo.
Egli era nel mondo,
il mondo è stato fatto per mezzo di lui,
ma il mondo non l'ha riconosciuto.
E' venuto nel mondo che è suo
ma i suoi non l'hanno accolto.

Alcuni però hanno creduto in lui:
a questi Dio ha fatto un dono:
di diventare figli di Dio.
Non sono diventati figli di Dio per nascita
naturale,
per volontà di un uomo:
è Dio che ha dato loro la nuova vita.
Colui che è 'la Parola' è diventato un uomo
e ha vissuto in mezzo a noi uomini.
Noi abbiamo contemplato
il suo splendore divino.
E' lo splendore
del figlio unico di Dio Padre
pieno di grazia e di verità!
Giovanni aveva dichiarato. "Dopo di me
viene uno che è più grande di me, perché
esisteva già prima di me": Quando vide Gesù
gli rese testimonianza dicendo: "E' di lui che
io parlavo!"
La ricchezza della sua grazia si è riversata
su di noi e noi tutti l'abbiamo ricevuta.
Perché Dio ha dato la sua legge per mezzo
di Mosè, ma la sua grazia e la sua verità sono
venute a noi per mezzo di Gesù, il Cristo.
Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico
di Dio, quello che è sempre vicino al Padre,
ce l'ha fatto conoscere.

3^ LETTURA

“Gesù nasce nel cuore del popolo”

- un'ulteriore riflessione sul senso del Natale di Gesù -

Gesù nasce nel cuore del popolo. Povero, fragile, rifiutato. La novità non appare nelle stanze calde di una villa gentilizia, ma nella mangiatoia di una stalla. L'indifferenza e la paura avevano fatto scattare sentimenti di rifiuto. E' la condanna del nuovo, dell'imprevisto. Ogni volta che il nuovo appare all'orizzonte, una mano si alza per scacciare l'incognita. Ecco perché il Natale non c'è più nelle piazze adornate di luci e di mercatini, dove ogni anno si mette in scena lo show del consumismo e del profitto, con tanto di dirette televisive, spettacoli danzanti, blocco del traffico e inquinamento. Lì tutto si è fatto banale, ripetitivo, funzionale alla consuetudine del sistema. Rimane qualche simbolo svuotato di significato, come il presepio, sempre più tecnologico, sempre più artificioso, o l'albero maestoso in cui brillano migliaia di lampade. Nessuno stupore, nessun tepore, nessuno spazio per pensare a quell'evento che rovesciò la storia.

Il Natale oggi si rinnova nelle spiagge dei disperati dove la novità della 'stranieritudine' cerca di dire, con parole inascoltate, il dramma di nascere e crescere fuori le mura, nelle mangiatoie di un mondo impoverito, divorato dalla fame, violentato dalla guerra, perseguitato dal terrore e dalla corruzione.

Lo stesso Natale di Gesù, lo straniero per eccellenza, il messia di tutti gli oppressi contro cui Erode avrebbe, di lì a poco, ordinato la strage degli innocenti. Uccidere tutti per uccidere lui. A Lampedusa è sempre Natale, perché lì la novità ha un volto e un cuore che rassomiglia al volto e al cuore di Gesù. Spesso è un Natale funesto, mortale, dove l'evento di un bimbo partorito sulla barca non trova nemmeno la forza di superare la notte di una traversata amara, di una novità rispedita al mittente.

(Francesco Comina – Adista)

* *possiamo ora mettere in comune brevi e semplici riflessioni personali*

PREGHIERA

1° Signore,
ti preghiamo come sempre:
ancora viandanti della fede,
senza traguardi sicuri da raggiungere,
senza tracciati certi da seguire,
senza risultati veri da conquistare.

2° Camminiamo, cercando:
viandanti della fede,
ma anche della storia
che tu hai affidato alla nostra libertà,
così intrisa di debolezza e di dubbio,
così avvilita dai travagli dei nostri tempi,
così bisognosa di credere per non morire.

(tutti) Signore, aiutaci, in questo giorno di festa,
a gioire con umiltà,
a cercare con coerenza,
a credere con fermezza,
a non cadere in sdruciolevoli verità,
a non abbandonare la voglia,
la tua voglia, di utopia,
che non è l'irrealizzabile, ma il non realizzato

Signore, ascolta la nostra preghiera.

CANTO

Se non ritornerete

Se non ritornerete come bambini,
non entrerete mai.

La mia porta sarà chiusa
per il ricco e per il forte,
per tutti quelli che non hanno amato,
per chi ha giocato con la morte,
per gli uomini per bene,
per chi cerca la sua gloria,
per tutti quelli che non hanno amato,
e per i grandi della storia.

Se non ritornerete...

Non c'è posto per quell'uomo
che non vende la sua casa,
per acquistare il campo,
dove ho nascosto il mio tesoro;
ma per tutti gli affamati
gli assetati di giustizia,
ho spalancato le mie porte
ho preparato la mia gioia.

Se non ritornerete...

Per chi fu perseguitato,
per chi ha pianto nella notte,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita
la mia casa sarà aperta,
la mia tavola imbandita,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita.

Se non ritornerete...

CREDO di un cristiano qualunque

Voglio credere in Dio, padre di tutti gli uomini e le donne, creatore dell'universo intero.

Voglio credere in Gesù di Nàzaret, nato da donna e diventato figlio di Dio.

Credo nel suo messaggio di pace e di amore, nel suo desiderio di cambiare il cuore e la vita dell'umanità.

Voglio credere che Dio lo ha resuscitato dopo la morte e lo ha posto a capo del Regno. E che questo è il dono per noi tutti, nonostante le nostre debolezze.

Credo che la Chiesa è il popolo di Dio che si riunisce nel suo nome, senza privilegi o distinzioni di qualsiasi natura.

Credo nello spirito che Gesù ci ha lasciato e che vive nella comunità e in tutti gli uomini di buona volontà.

Credo che i poveri e i diseredati di tutto il mondo siano i figli prediletti di Dio. Amen.

- il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua sono la nostra offerta

PREGHIERA EUCARISTICA

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse :

“mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore”

Così da quella sera, prima i suoi amici e adesso anche noi, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amici ed a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri

- si spezza il pane si distribuisce il pane, il vino, l'acqua

CANTO

Là sulla montagna

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato... nato per noi!

Pastori che restate
sui monti a vigilar,
la luce voi vedete...
la stella di Gesù!

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi!

Se il nostro canto è immenso,
pastore non tremar
noi angeli cantiamo:
“E’ nato il Salvator!”

In una mangiatoia
un bimbo aspetterà
che l'uomo ancor ritrovi
la strada dell'amor.

Là, là sulla montagna
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi
E’ nato...nato il Salvator!

4^ LETTURA

“Stupori di Natale”

E' stupore profondo ascoltare, ancora una volta nella notte,
l'annuncio di un Dio che esisteva da sempre...
ed ha voluto entrare nella nostra povera storia di umanità,
piantare la sua tenda tra le nostre piccole tende,
vivere nel nostro buio e nelle tenebre che noi creiamo,
come luce che splende e strappa allo smarrimento e all'oscurità del male...

E' stupore profondo ascoltare ancora una volta nell'aurora,
l'annuncio che Dio ci da un appuntamento...
e, come i pastori, muoversi solleciti
perché, nonostante il freddo e l'oscurità,
è stupendo quello che ci attende nel fondo della grotta,
il luogo, squallido agli occhi umani, dell'incontro con Dio...
lì dove lui si svela con volto di uomo, di bimbo...

E' stupore profondo ascoltare, ancora una volta nel giorno,
l'annuncio di gioia, lo stesso risuonato duemila anni fa...
lasciarsi sorprendere dal Figlio che ci viene incontro
e che accoglie tutti, ma proprio tutti...
e sorride dal presepio a chi va davanti a lui
ed anche a chi ne rimane, ostinatamente, lontano...

E' stupore profondo ascoltare
il cadere di ogni presunzione umana...
non siamo davanti a te Signore, per dirti quanto siamo bravi,
per proclamare i nostri successi, per affermare di averti difeso,
per far sapere la nostra forza...
se così fosse...non avremmo bisogno di te!
Siamo qui, Signore, per farci avvolgere dalla luce della tua Parola,
per far cadere ogni presunzione di grandezza,
per lasciar trasformare il nostro cuore, per ridestare la speranza...

E' stupore profondo ascoltare, nel silenzio di preghiera,
la tua voce di silenzio che non cessa mai di invitare:
manifesta l'amore ad ogni uomo o donna che incontri...
sconfiggi, nell'amore reciproco, ogni loro paura...
dona forza a chi è debole, sorreggendolo senza il timore di sporcarti...
disarma l'arma del violento di oggi, la lingua che giudica e ferisce...
dona la tenerezza smisurata di un Dio che sa amare le tue colpe...
genera, con Dio, a vita nuova chi è chiuso nella morte della disperazione...

E' stupore profondo comprendere che, se tu sai vivere davvero il Natale,
nessuna notte, neppure la più buia e ostinata, sarà così tenebrosa
da non poter essere rischiarata dall'amore!

(Enrico Magnani)

PRESEPIO

E' un gesto simbolico che abbiamo ripetuto varie volte, negli anni; ma non è un rito.

- *Ricostruiamo l'ambiente povero in cui Gesù è nato, cercando di spogliarci anche noi di tutte le 'sovrastrutture' e di ritrovare il semplice messaggio del Natale e della vita di Gesù.*
- *Pensiamo che, pezzo per pezzo, possiamo costruire – o ricostruire sempre – la nostra comunità: una porzione di Chiesa povera e semplice.*

CANTO

Canzone di San Damiano

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà
potrà costruirlo

Se con fede tu saprai
vivere umilmente
più felice tu sarai
anche senza niente

se vorrai ogni giorno
con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra
alto arriverai.

E le gioie semplici
sono le più belle
sono quelle che alla fine
sono le più grandi

Dolce Sentire

Dolce sentire - come nel mio cuore
ora umilmente - sta nascendo amore...

Dolce capire - che non son più solo
ma che son parte - di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me...
dono di lui del suo immenso amor!

Ci ha dato i cieli - e le chiare stelle
fratello sole - e sorella luna
la madre terra - con frutti prati e fiori
il fuoco il vento - l'aria e l'acqua pura
fonte di vita per le sue creature...

Dono di Lui, del suo immenso amore
dono di Lui, del suo immenso amore!

5^ LETTURA

“Auguri scomodi”

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli.

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

...

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme nell’indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere una gran luce, dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge” e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio.

E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

(Tonino Bello)

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate.

Dunque, pregate così:

Padre nostro che sei in cielo,
fa’ che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.

Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

CANTO recitato “Signore sei venuto”

- 1° Signore, sei venuto fratello in mezzo a noi
 Signore, hai portato amore e libertà:
 Signore, sei vissuto nella povertà:
 noi ti ringraziamo, Gesù.
- 2° Signore, sei venuto fratello nel dolore.
 Signore, hai parlato del regno dell'amore.
 Signore, hai donato la tua vita a noi:
 noi ti ringraziamo Gesù.
- (tutti) Sei qui con noi, Signore, fratello in mezzo a noi.
 Tu parli al nostro cuore d'amore e libertà.
 Tu vuoi che ti cerchiamo nella povertà:
 noi ti ringraziamo, Gesù.

Alleluia, alleluia, alleluia!

CANTO

“E’ bello andar”

E’ bello andar coi miei fratelli
per le vie del mondo e poi scoprire te
nascosto in ogni cuor.

E veder che ogni mattino tu
ci fai rinascere e fino a sera
sei vicino nella gioia e nel dolor.

Grazie perché sei con me
grazie perché se ci amiamo
rimani con noi.

E bello dare questa lode a te
portando a tutto il mondo
il nome tuo Signor che sei l’amor.

Uscire e per le vie cantare
che abbiamo un Padre solo
e tutti quanti siamo figli veri nati dal
Signor.

Grazie...

AUGURI !

